



LA PROTESTA

I sindacati sul piede di guerra: «La riforma fa male all'istruzione»

I sindacati sono sul piede di guerra. La riforma della scuola targata Renzi-Giannini, così com'è strutturata, «farà male alla scuola». Va «emendata» in Parlamento e modificata «radicalmente», perché possa «cambiare verso». E nella protesta, questa volta, si muovono compatti: «Non si illudano di dividerci», avvertono. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Fgu - incontrando ieri mattina a Roma le forze politiche - hanno elencato le priorità su cui è necessario intervenire subito. Ovvero stabilizzazione dei precari - con i quali nel pomeriggio poi sono scesi in piazza davanti a Montecitorio - contratto di lavoro e ruolo del dirigente scolastico. E, in una ritrovata unità («per il bene della scuola» e «contro l'autoritarismo», spiegano), hanno annunciato mobilitazioni e chiesto di essere ascoltati. «La saga di annunci del Governo non ha niente a che vedere con la scuola di tutti i giorni - ha osservato il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima - con autosufficienza e arroganza il Governo ha deciso di fare di tutto e di più da solo».